

Cit Il «giallo» dei miliardi promessi

ROMA. La Cit, la maggiore compagnia turistica italiana, peraltro semi-pubblica, agnominata in rianimazione; l'azionista (Fs-Spa) pronto a staccare la spina, consegnando le spoglie al finanziere Orazio Bagnasco da tempo in attesa della privatizzazione, puntando al prezzo stracciato per acquistare la holding finanziariamente allo stremo. Questo sarebbe lo scenario futuribile descritto dai maligni che assistono ai continui rinvii della ricapitalizzazione della Compagnia. L'ultimo, nell'assemblea straordinaria di ieri aggiornata in seconda convocazione al 21 luglio, dopo che quella ordinaria aveva approvato il bilancio del '92 del gruppo, chiuso con il «preannunciato» passivo di 41,1 miliardi.

Tutti ieri invece si aspettavano che la Fs spa (azionista al 99% della Cit), come aveva deciso in marzo il suo consiglio di amministrazione, annunciassero l'apporto dei 53 miliardi al capitale, che restavano dopo che il 3 marzo aveva già versato 20 miliardi. Le Fs infatti avevano accettato la richiesta dei veneti Cit di una ricapitalizzazione per 73 miliardi, in quanto le difficoltà della compagnia erano tutte legate a debiti precedenti all'attuale gestione. Per il 3 marzo si limitarono ad un account, assicurando il saldo entro poco tempo. Ma il «saldo» non c'è stato. È stato un giallo, fino alla spiegazione: «Motivi tecnici, la legge non permette una seconda ricapitalizzazione prima di un certo periodo». Ma c'è un altro fatto: il Consiglio della Fs-Spa, riunito l'altro ieri, non ha confermato il saldo. Potrebbe dunque anche tornare sui suoi passi, e lasciare che la Cit decida sotto il peso dei debiti e soprattutto degli interessi sul ricorso al credito per sopravvivere. Pare significativo che la Tieffe (proprietà Bagnasco e Carlo Patrucco e socio di minoranza della Cit con il 0,0018%) ieri non abbia partecipato all'assemblea in cui di solito conduce battaglie memorabili. E la Tieffe ha in prelievo sulla eventuale cessione della holding.

Alla Cit si dicono tranquilli, e ovviamente la Fs-Spa respinge ogni illazione: «Martedì il consiglio di amministrazione è stato continuamente interrotto da incontri con i sindacati, non abbiamo fatto il tempo ad affrontare il caso Cit». R.W.

Con il «mese borsistico» di agosto altri 41 titoli lasceranno le «grida» Contrattazioni sino alle 16

# La Borsa sogna il big bang

## Da domani tutte le «blue chips» sul telematico

Da domani sul circuito telematico della Borsa arriveranno altri 41 titoli, tra cui tutte le «blue chips», mentre le contrattazioni saranno prolungate fino alle 16 del pomeriggio. È il secondo atto del «Big Bang» all'italiana iniziato nel novembre '91. Le stazioni di lavoro passeranno da 260 a 460, i contratti da 6.100 (130-140 miliardi di controvalore) a circa 20 mila (600 miliardi). E di fatto spariranno le «grida».

FRANCO BRIZZO

Oltre 500 miliardi di controvalore medio giornaliero e 20 mila contratti al giorno. Alla vigilia del «big bang» di Piazza Affari, il Ced prevede per la Borsa italiana un forte incremento dei volumi e dell'attività. Da domani, con l'allargamento del circuito telematico a 80 titoli tra cui tutte le principali blue chip del listino, il controvalore medio degli scambi passerà a 532 miliardi (contro i 360 miliardi medi registrati negli ultimi sei mesi) con circa 19350 contratti contro i 6100 dei primi sei mesi del 1993. E l'80% degli scambi avverrà sul circuito telematico mentre oggi in continua passa

il 45% delle contrattazioni contro il 55% fatto alle grida. Ma la «rivoluzione» non sarà soltanto numerica. «Il passaggio da un mercato gridato a un mercato in continua», ha detto a Radio-Com Maurizio Minotti, consigliere del Ced e vicedirettore generale dell'Abi - determina non solo un aumento dei volumi ma soprattutto una maggiore efficienza e trasparenza nella formazione dei prezzi». Per far fronte a questo ampliamento dell'attività il Ced ha triplicato la potenza di calcolo, ha sostituito l'hardware, parzialmente riprogrammato il software e migliorato la qualità dei collegamenti. «In tutte le borse in

Previsto un forte rialzo del volume degli scambi da 120 a 500-600 miliardi Più efficienza e trasparenza

la fine del mese - spiega Maurizio Minotti - la Consob formerà al Ced le regole per la negoziazione in continua dei titoli rimanenti, quelli cosiddetti sotto il che per ora verranno trattati ancora in grida. Queste regole si discosteranno da quelle relative agli 80 titoli principali solo per una minore durata delle negoziazioni e per diversi orari. Il passaggio successivo, una volta completato il circuito sull'azionario, secondo il calendario indicato da Minotti, sarà quello di trasferire sul telematico anche le obbligazioni con un sistema di negoziazione molto semplice. «In questo modo», spiega Minotti - si arriverà alla chiusura delle 10 borse italiane intese come luogo fisico. Questa operazione sarà conclusa entro il primo trimestre del 1994.

Contemporaneamente a questo sviluppo del circuito telematico dovrà essere realizzato, secondo Minotti, un mercato di future sull'indice di borsa: è sempre più avvertita infatti l'esigenza di strumenti derivati per migliorare la liquidità

del mercato sottostante. Dal gennaio 1994 infine si passerà alla liquidazione per contanti a cinque giorni, prima per i titoli a basso flottante poi allargata a tutto il listino. Gli operatori, nonostante la nostalgia per le grida e lo scetticismo verso la telematica, si sono attrezzati per far fronte al nuovo sistema di contrattazioni. Al 30 aprile scorso, giorno in cui sono iniziate ad arrivare al Ced le richieste di nuove stazioni per adeguare le strutture, risultavano installate 262 postazioni di lavoro: entro il 16 luglio le postazioni saranno 438 con un aumento del 67%. L'allargamento del telematico, secondo Minotti, dovrebbe portare a una riduzione dei costi, sia in termini di costo della singola transazione sia come aumento di economicità ed efficienza all'interno delle sim. E di sicuro l'allargamento del telematico e la diminuzione dei costi diretti e indiretti porteranno il nostro mercato ad essere di nuovo concorrenziale rispetto al Seaq di Londra, preferito ancora oggi da molti operatori stranieri.

# E intanto la Camera «lancia» i fondi chiusi

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Una vera e propria boccata d'ossigeno per il sistema delle piccole e medie imprese e un nuovo strumento per il risparmio. Così può essere definita la legge che istituisce i fondi chiusi approvata ieri dalla commissione Finanze della Camera. Un provvedimento che dovrebbe consentire di convogliare una larga parte del risparmio verso le piccole e medie imprese italiane aiutandone così la crescita e l'ingresso nei mercati mobiliari. I fondi chiusi, sull'esempio di quanto già accade da tempo in Francia, Inghilterra e Usa, emetteranno infatti quote a medio termine (da 5 ai 13

anni) che potranno essere sottoscritte da singoli risparmiatori ma soprattutto da investitori istituzionali come banche, assicurazioni, fondi pensione e finanziarie. Il denaro raccolto dal fondo sarà poi investito in partecipazioni in imprese di media e piccola dimensione non quotate in borsa. Ecco, in sintesi, cosa prevede il testo approvato oggi.

**Società di gestione.** Dovranno essere autorizzate dal Tesoro, sentita la Banca d'Italia. L'autorizzazione sarà comunicata alla Consob e sarà rilasciata con specifico riferimento alla gestione dei fondi. Il capitale sociale delle società dovrà essere superiore a 5 miliardi per le società che gestiscono soltanto fondi chiusi e a 7 per chi opera anche con fondi aperti.

**Decadenza del fondo.** Potrà essere decisa dal Tesoro su proposta della Banca d'Italia quando saranno accertate gravi irregolarità. In caso di gravi violazioni la proposta di decadenza del fondo potrà essere avanzata dalla Consob.

**Vigilanza.** Le società di gestione dovranno essere iscritte in un albo tenuto dalla Banca d'Italia. Sulla stabilità patrimoniale e sulla trasparenza delle società non quotate vigilerà la Banca d'Italia, mentre alla Consob è stata riservata la vigilanza per le società quotate.

**Tirrena** Ostacoli al salvataggio Barucci frena

ROMA. Tira e molla sulla Tirrena. Il salvataggio, approvato dal governo il primo luglio scorso, tramite l'incorporazione nella Prævidentia, torna in discussione. L'ostacolo sono gli interessi sui 6 mila miliardi di cessioni legali (la riserva obbligatoria sulle polizze vita), che sulla Consap, l'Ina pubblica che le gestisce, dovrebbero affluire alle imprese assicuratrici. Una parte di questi soldi dovevano andare alla Prævidentia per l'acquisto del portafoglio Tirrena. Ma il ministro del Tesoro, Barucci che, in quanto azionista della Consap, dovrebbe garantire questa operazione non è d'accordo. Ieri si è sentito con il presidente dell'Ania, Longo e ha posto alcune obiezioni al piano approvato dall'associazione delle compagnie assicuratrici e avallato dal governo. Gli interessi sulle cessioni legali per Barucci non andrebbero incluse tra i soldi da restituire nei prossimi 5-6 anni alle imprese assicuratrici e da queste agli assicurati. Longo ha chiesto un paio di giorni per consultare i suoi associati. Intanto la situazione alla Tirrena peggiora di giorno in giorno. Da ieri la compagnia è occupata dagli agenti esasperati, che accusano il ministro dell'Industria Savona di aver bluffato, il primo luglio, annunciando il salvataggio. Durissima anche la reazione del senatore del Pds, Lorenzo Gianotti, che lancia pesanti accuse: «Qui non si sa se scandalizzarsi per l'imprudenza o per l'accanimento col quale si vuole far fallire un'operazione nonostante le garanzie offerte nei giorni scorsi agli assicurati e ai dipendenti dal ministero dell'Industria, dall'Isvap e dallo stesso Ciampi».

**Difesa Efim in Finmeccanica** Arriva l'ok del governo ma Fabiani chiede certezze Slitta la vendita della Siv

ROMA. Alberto Predieri, commissario liquidatore dell'Efim, è stato autorizzato dal governo a trasferire alla Finmeccanica le aziende militari dell'entità in liquidazione attualmente affittate al gruppo diretto da Fabiano Fabiani. A Predieri è stato dato incarico - informa una nota di Palazzo Chigi - di predisporre il progetto definitivo per l'approvazione interministeriale. Tutto a posto, dunque? Niente affatto. Prima di accettare l'omaggio del governo, Finmeccanica vuole avere garanzie sulle commesse pubbliche su cui le aziende dell'ex Efim potranno contare: in casi come questo, a caval donato si guarda in bocca. Fabiani, ha messo le cose in chiaro nei giorni scorsi mandando a Predieri un piano industriale nel quale si sottolinea non soltanto linee di riassetto produttivo, ma si rimarcavano nel contempo le difficoltà di un settore che ha visto un continuo calo degli investimenti da parte dello Stato. In tutti i paesi - osserva il piano - gli investimenti per la difesa sono di stretta competenza delle istituzioni pubbliche: dovunque la politica degli armamenti condiziona «inseparabilmente» la relativa industria nazionale non solo in termini di volumi, ma anche negli aspetti tecnologici e di esportazione. Predieri ha girato piano e richieste al governo. Il quale ieri ha esaminato le proposte della Finmeccanica senza però far conoscere il suo verdetto. Il comunicato ufficiale si limita a far laconicamente notare che al termine di una riunione alla quale hanno partecipato anche i ministri Barucci e Savona,

di per le società che gestiscono soltanto fondi chiusi e a 7 per chi opera anche con fondi aperti.

**Regolamentazione.** La Banca d'Italia dovrà determinare i limiti entro i quali i fondi potranno investire le proprie attività in valori mobiliari emessi da società o enti tra i quali esista un rapporto di controllo o di collegamento. Sempre la Banca d'Italia dovrà determinare lo schema-tipo del bilancio e del conto dei profitti e delle perdite delle società di gestione.

**Sanzioni.** Coloro che non ottempereranno alle richieste o non si uniformeranno alle prescrizioni di Bankitalia e Consob potranno essere puniti con l'arresto fino a tre mesi e con un'ammenda da due a 40 milioni di lire. Per chi formerà ai due istituti di vigilanza informazioni false è previsto l'arresto da sei mesi a tre anni.

### Cambio della guardia alla presidenza di Eco Italia

Presso la sede sociale si è svolta in questi giorni l'assemblea dei soci di Eco Italia, il Consorzio leader in Italia nel settore elettrodomestici radio, tv, hi-fi.

Presenti i delegati delle cooperative associate, il segretario nazionale dell'ANCD Placido Putzolu, il responsabile del settore extralimitare dell'Ancd Giordano Masetti i lavori sono stati aperti dal presidente Sergio Molon. Molon ha presentato per la parte straordinaria le modifiche statutarie in base alla legge 59, modifiche che sono state approvate all'unanimità.

La relazione sul bilancio consuntivo è stata presentata dalla responsabile amministrativa signora Marta Vandelli che ha esposto dettagliatamente i dati della situazione patrimoniale e del rendiconto economico dell'esercizio chiuso al 31-12-92.

Poi il presidente del consiglio di amministrazione ha presentato la relazione a corredo del bilancio che ha trattato i seguenti argomenti centrali: incremento nelle vendite del sistema pari ad un 2,47% contro un 13% di diminuzione dei consumi nel settore; le entrate per convenzioni sono state superiori dell'8% rispetto al 1992; la fedeltà alla griglia assorbitiva è passata al 63%.

Le vendite complessive delle cooperative nel 1992 sono passate da 311 a 319 miliardi. Molon ha proposto la suddivisione a riserve e a fondo mutualistico del piccolo utile che il consorzio ha conseguito ed ha comunicato la sua non ripresentazione ad essere rieletto. Dopo il presidente del collegio sindacale Lauro Melegari ha presentato la relazione dell'organo di controllo che ha confermato i dati espressi dal consiglio, intervenendo nel dibattito il direttore Giampiero Ronzoni, ha presentato la relazione programmatica per il 1993 che punta ad alcune aree chiave con un più marcato ruolo consortile: economia di scala e funzione commerciale; comuni politiche pubblicitarie e funzioni mkt; i servizi centralizzati e funzionali di sviluppo della rete associata.

Anche il responsabile del settore extralimitare dell'Ancd Giordano Masetti è intervenuto nel dibattito apprezzando i risultati e lo sforzo per far crescere le cooperative e la rete associata.

Masetti ha anche espresso soddisfazioni per il miglioramento dei rapporti tra Eco Italia e le strutture sindacali del movimento. Dopo l'approvazione del bilancio e delle relazioni, nomina del nuovo consiglio di amministrazione.

La lettura del nuovo consiglio ha fatto salutare con un grande applauso di stima e ringraziamento, presidente e vice presidente uscenti i signori Sergio Molon e Sergio Vivarelli. Il consiglio di amministrazione a sua volta ha nominato a presidente Mosè Luigi Albertini, presidente della cooperativa CORE di Brescia e a vice presidente il sig. Pietro Casarotto presidente del CNE.

### 36° FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 1993

## SPOLETO SCIENZA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

# IL CASO E LA LIBERTÀ

a cura di Lorena Preta

17 luglio 1993 h 10 e h 16  
18 luglio 1993 h 10

Teatro di San Nicolò - Spoleto

Con sessioni di lavoro coordinate da Mauro Ceruti, Paolo Fabbri e Giulio Giorello, partecipano, Henri Atlan, John D. Barrow, Remo Bodei, Jerome Bruner, Luca Cavalli Sforza, Jean Pierre Dupuy, Paul K. Feyerabend, Giacomo Marramao, Lorena Preta, Stefano Rodotà, René Thom, Francisco Varela.

È previsto il servizio di traduzione simultanea.

Per informazioni rivolgersi a:  
FONDAZIONE SIGMA-TAU P.zza S. Ignazio, 170 - 00186 Roma - Tel. (06) 678.34.58 - 684.15.29